

SABATO
20
APRILE
1974

Lire 100

LOTTA CONTINUA



PREZZI

Il governo prepara nuovi aumenti. Una tassa sulle medicine per finanziare i partiti

Aumenteranno i listini della Fiat, dell'Alfa e degli elettrodomestici - Grandi manovre sul prezzo della benzina - La questione delle « concessioni »

Il CIP (comitato interministeriale per i prezzi) si appresta a concedere una valanga di aumenti di prezzo per decine di prodotti industriali e generi di largo consumo. Al primo posto c'è, ancora una volta, una nuova manovra sul prezzo della benzina. Quando due mesi fa il governo aumentò di sessanta lire il prezzo della benzina, lo fece con lo strumento legislativo più autoritario: il decreto-legge. Ora, alla scadenza dei sessanta giorni, il periodo cioè entro il quale il provvedimento doveva essere ratificato dal parlamento pena il suo decadimento automatico, il governo si appresta a

rinnovarlo, senza avere alcuna intenzione di farlo passare attraverso le camere. Non solo. Sembra addirittura che il governo Rumor voglia cogliere a pretesto questa occasione per « ritoccare » ulteriormente il prezzo della benzina: si parla già di almeno venti lire in più al litro.

La gravità di questa minaccia è inaudita: essa si collega a quel generale aumento dei prezzi amministrati dal governo che Rumor ha messo al centro della sua azione, con rinnovato slancio, dopo la formazione del suo quinto gabinetto. Mentre l'ENI ha confermato la sua richiesta per un forte aumento del prezzo del metano, le rivendicazioni dei gruppi industriali e alimentari per consistenti variazioni dei listini non si contano più. C'è la pretesa della Fiat e dell'Alfa, più 13 per cento; dei produttori di pneumatici, più 10 per cento; degli elettrodomestici. Tra i generi di largo consumo troviamo enormi aumenti richiesti per i detersivi, più 30 per cento; per i surgelati, dal 10 fino al 50 per cento in più; per la birra e le paste alimentari. A questi si deve aggiungere l'aumento per l'energia elettrica che viene già quantificato nella misura di 3-4 lire in più al Kw/h.

L'ESCALATION SCISSIONISTA DI FANFANI

Con il vertice di chiaro stampo corporativo e clientelare che ha tenuto giovedì a palazzo Sturzo, il segretario della DC ha impresso una decisa stretta a quel tentativo di ripristinare il mercato collaterale con la CISL che rappresenta uno dei cardini della gestione autoritaria del referendum. La stessa convocazione di questo « incontro sui problemi del lavoro » è esemplare: mentre veniva chiamato a rapporto Storti, sono stati convocati il caporione del più privilegiato tra i carrozzoni elettorali democristiani, Bonomi, e due nuovi pupilli fanfaniani, Coppo e Vittorino Colombo, quest'ultimo lanciato come l'antagonista di Donat Cattin nella sua stessa corrente. Alla riunione non potevano mancare i più accaniti tifosi del segretario della DC: Scaglia, Sartori e Sironi, presenti con vistosi drappi gialli.

Proprio costoro sono andati subito al nocciolo della questione e hanno criticato « la posizione non chiara » assunta dalla CISL sul referendum. Storti ha replicato, vantandosi di aver costretto la CGIL a condividere la linea della « estraneità alla competizione elettorale ».

Fanfani ha concluso annunciando che riunioni del genere saranno sempre più frequenti. Di fronte alla grande mobilitazione degli operai e dei delegati che hanno visto sin dal primo momento il referendum come una scadenza decisiva di impegno politico che si intreccia profondamente con la lotta operaia per il salario e contro la ristrutturazione, con l'opposizione netta ad ogni tentativo di imbrigliare e normalizzare i consigli, Fanfani si è deciso a passare alle maniere forti.

Non basta più al segretario della DC che all'interno della CISL parlino a suo nome i rappresentanti dell'ala più scopertamente scissionista. Fanfani dichiara ormai di richiamarsi direttamente all'esempio di De Gasperi e di Pastore per tentare apertamente di rinnovare i fasti della scissione sindacale. Non v'è chi non veda come questa manovra fa un tutt'uno con i progetti autoritari democristiani, con i processi di ristrutturazione capitalistica sviluppati con tanta energia in questa fase, con l'unificazione del fronte padronale attorno ai grandi gruppi monopolistici, con gli stessi disegni di riforma istituzionale, che sottendono una profonda normalizzazione dei sindacati.

di vita dei proletari e avvia enormi processi di ristrutturazione, il dibattito all'interno della sinistra riformista verte con sempre maggiore insistenza sul progetto, uscito dal comitato per la programmazione economica, di affidare ai grandi gruppi monopolistici italiani la « concessione » per effettuare « programmi di emergenza », consistenti in opere pubbliche, infrastrutture, progetti integrati, e così via. Si tratta, secondo i progetti già presentati dalla Fiat, dall'Eni, dall'Egman, dalla Montedison e dall'IRI, di una « torta » di oltre novemila miliardi.

Sul quotidiano del partito socialista, i cui dirigenti a partire da Giolitti, si sono fatti paladini di questo progetto che appalta lo stato ai grandi gruppi del capitale italiano, viene oggi pubblicata una nota che prende posizione contro questo programma. « Le aziende private e pubbliche — si legge su l'Avanti! — hanno cercato di ottenere in una concorrenza spie-

tata il massimo degli incentivi e dei contributi, senza preoccuparsi minimamente della occupazione: sarebbe grave iattura se tale lotta, tipicamente aziendale, si spostasse nel settore degli investimenti sociali, sulla testa degli enti locali e delle forze politiche e sindacali ».

Questa presa di posizione indica che è in atto un duro confronto sullo sviluppo di questo progetto; e all'interno degli stessi sindacati si sta aprendo un serrato dibattito sulle conseguenze di un simile piano.

Il finanziamento dei partiti nasce da nuovi balzelli sulle medicine

In che capitolo del bilancio dello stato sono stati prelevati i fondi per finanziare la legge del finanziamento dei partiti? Il Manifesto rivela oggi che è stata sottratta la somma di 70 miliardi dedicata nel bilancio alla riforma sanitaria (capitolo n. 3523). La circostanza è clamorosa e giunge in un momento che vede il presidente del consiglio dichiarare che tra breve i mutui dovranno contribuire in parte alle spese dirette per medicinali. In sostanza il finanziamento dei partiti avverrà con un passaggio tanto immediato quanto esemplare: i proletari sapranno che pagare in più le medicine vuol dire pagare direttamente i partiti.

Tenteranno di spacciare questo balzello per una misura di medicina preventiva?

Torino - CONTRO I FASCISTI, CONTRO LA DC TUTTI IN PIAZZA ARBA-RELLO

Per oggi alle ore 16,30 il comitato antifascista torinese indice una manifestazione che si concluderà a piazza Castello con un comizio del senatore Franco Antonicelli.

Una nota de l'«Avanti!» sullo « stato in appalto »

Mentre il governo e il padronato proseguono nelle grandi manovre che vedono profondamente intrecciate misure deflattive e inflattive in un unico piano che attacca le condizioni

Con una « tempestiva » ricomparsa in piena campagna per il referendum

LE BRIGATE ROSSE RIVENDICANO IL RAPIMENTO DI SOSSI

ULTIMA ORA - Alle ore 17 e 15 con due distinte telefonate, una all'agenzia ANSA ed una alla Questura di Roma, le Brigate Rosse avrebbero posto un ultimatum proponendo lo scambio del sostituto procuratore Mario Sossi con il detenuto Sante Notarnicola, condannato all'ergastolo e attualmente detenuto nell'isola di Favignana. L'ultimatum scadebbe alle 18 di oggi secondo una telefonata, alle 6 di domani mattina, secondo l'altra; in caso contrario, sempre secondo la persona che ha telefonato, Sossi verrebbe ammazzato.

Sull'autenticità di queste due telefonate ci sono motivi per avanzare forti dubbi: la richiesta, infatti, non è contenuta nel lungo comunicato con cui le Brigate Rosse hanno rivendicato il rapimento. D'altra parte, già stamattina uno sconosciuto qualificatosi per un membro delle Brigate Rosse, aveva telefonato a Genova per avvertire che Sossi avrebbe fatto la fine di Oberdan Sallustro, ma la questura non ha dato molto credito a questa minaccia.

Sante Notarnicola, oltre tutto, è noto in tutta Italia per aver scritto un libro dal titolo: « L'evasione impossibile ».

Le Brigate Rosse hanno rivendicato, con un volantino fatto trovare in una cabina telefonica di Genova, il rapimento del sostituto procuratore Mario Sossi, avvenuto giovedì sera

Due telefonate a Roma avrebbero chiesto la liberazione di Sante Notarnicola in cambio di quella di Sossi - Mentre monta la « campagna d'ordine » delle forze reazionarie in vista del referendum, la polizia si scatena contro i nostri compagni

mentre rientrava nella sua abitazione. Con scarso senso delle proporzioni, nel volantino si afferma che « Mario Sossi è una pedina fondamentale nello scacchiere della contro-rivoluzione », annunciando che « Mario Sossi verrà processato da un tribunale rivoluzionario ».

La maggior parte del volantino è dedicato alla rievocazione della carriera politica e giudiziaria di Sossi, dalla sua candidatura nelle liste del FUAN fino al ruolo giocato nel processo contro il gruppo XXII ottobre, rispetto al quale, afferma il volantino, « sui suoi retroscena, sugli intrighi politici, sulle varie complicità daremo la nostra versione alla fine dell'interrogatorio ».

Nella sua conclusione il volantino afferma che « la contraddizione fondamentale è oggi quella che oppone la classe operaia e il movimento rivoluzionario al fascio delle forze oscure della controrivoluzione. Queste forze tramano per realizzare, dopo la prova del referendum, una riforma costituzionale di stampo neogollista », cioè « un progetto armato contro le lotte operaie ».

Al « neogollismo » il comunicato contrappone il compito di « portare

l'attacco al cuore dello stato », di cui sfidando il senso del ridicolo, il rapimento di Sossi dovrebbe probabilmente rappresentare una esemplificazione.

Sul significato politico di questa azione Lotta Continua ha già preso posizione giovedì sera con un comunicato in cui si afferma: « questa azione ha un squisito sapore di provocazione, tesa ad assecondare la grossolana operazione reazionaria condotta dalla destra DC in combutta col MSI attraverso la campagna sul referen-

Le provocatorie perquisizioni nelle case dei compagni

L'ondata di perquisizioni che ha seguito, in nottata e nella prima mattina, il rapimento di Sossi, conferma l'orientamento degli « inquirenti ». Alle parole del vice-questore e capo dell'ufficio politico Catalano (« per il momento non abbiamo alcun elemento che ci consenta di dirigere le ricerche in una precisa direzione ») sono seguiti fatti ben diversi: polizia e carabinieri hanno perquisito a Genova le abitazioni di 4 compagni dirigenti di Lotta Continua, di un militan-

LO SCIOPERO DI MARTEDI 23

I GIOVANI E GLI STUDENTI DICONO NO

La crociata antioperaia per il sì si è aperta: con le apparizioni televisive di Gabriele Lombardi, con le aggressioni fasciste e poliziesche di Firenze e con il provocatorio rapimento di Genova; un clima cotto a puntino perché si senta meglio la voce restauratrice di Fanfani.

Contro il progetto fanfaniano, che fa dello scontro frontale del referendum una premessa istituzionale, per una più generale riorganizzazione autoritaria dello stato, per un attacco profondo all'autonomia operaia e all'unità del proletariato, gli studenti si sono già schierati e scenderanno in sciopero martedì 23. Si tratta di contrapporsi a un attacco antiproletario che, oltre che sul carovita, si basa sulla disoccupazione, sulla distruzione di quella che i padroni chiamano « rigidità » del mercato del lavoro, sulla generalizzazione del sottosalarario e del lavoro precario, sulla subordinazione economica dei giovani, delle donne, di tutti i « redditi deboli » in generale.

Ancora una volta, dunque, come nello sciopero nazionale di gennaio, gli studenti prendono il proprio posto nel fronte proletario e rispondono nell'unico modo possibile: attraverso la lotta dura contro la DC, per il « no » al referendum; e attraverso il rilancio della « vertenza generale » di tutti i proletari. Lo sciopero di martedì, dunque, va considerato come una scadenza di lotta di tutto il proletariato giovanile, che, pur non avendo il diritto di votare, ha parecchie ragioni per dire la sua: la crescente disgregazione del tessuto sociale, la emarginazione nel mercato del lavoro, l'uso sempre più sfacciato della scuola come « ghetto » e « parcheggio » di disoccupati, l'attacco alla scolarizzazione di massa, sono i regali della DC ai giovani; è questa la « tutela dei giovani », che essa porta avanti!

Dalle lotte di quest'anno è emersa la capacità, da parte del movimen-

to degli studenti, nel sud, ma non soltanto nel sud, di farsi riferimento politico per tutti quegli strati giovanili che l'uso padronale della crisi vorrebbe frammentare, isolare, ricattare. Non è certo indebita l'« intrusione » che gli studenti e tutti i giovani fanno in questa scadenza istituzionale: per chi ragiona in termini di classe, quello che conta non è la « maggiore età », ma la capacità di portare avanti il programma proletario.

Ma i giovani hanno anche un altro motivo per dire la loro: essi conoscono bene cosa sia la « tutela dei giovani » e l'« unità della famiglia » propugnate dai democristiani. L'abrogazione del divorzio, nei loro confronti, non è che un'etichetta per il rilancio del ruolo repressivo ed autoritario della famiglia, del ruolo « patriarcale » dei genitori, dell'uso mistificato ed alienato dei rapporti personali e dell'amore. Così Fanfani vorrebbe « calmare » quelli studenti e quei giovani che sono spinti alla lotta dalle loro condizioni materiali. E Malfatti si affretta alacramente a chiedere aiuto alla famiglia per distruggere la forza e l'autonomia del movimento nella scuola, con i decreti delegati.

Il « NO » dei giovani all'abrogazione del divorzio, è la continuazione di una tradizione ideale che parte dal '68, e che li vuole decisi portatori della lotta contro l'ideologia borghese e clericale, per i diritti civili, perché il programma dell'autonomia operaia divenga sempre più un'ipotesi complessiva contrapposta all'ideologia e alla cultura dei padroni.

Non gli studenti in piazza come « cittadini radicali e divorzisti », dunque, ma una forza politica e sociale che sa portare avanti il proprio programma su tutte le scadenze che la lotta di classe impone; una maturità che può e deve portare agli studenti che sciopereranno martedì, il sostegno militante di tutta la classe operaia.

lare voti a Fanfani e spianare la strada alle montature repressive borghesi ».

« Non occorre essere maliziosi, e basta ricordare come il potere organizza le sue campagne di ordine, da Piazza Fontana in giù, per pensare che tra gli ispiratori del rapimento di Sossi, e gli autori del sequestro « legale » delle inchieste recenti dei pretori, non deve correre molta differenza ».

La rivendicazione del rapimento da parte delle Brigate Rosse, con un comunicato il cui tono ne rende assai verosimile l'autenticità, non altera la sostanza di questo giudizio; ed anzi conferma la valutazione che già in altre occasioni abbiamo espresso sui modi e sulla tempestività con cui, quando in quando, le Brigate Rosse ricompaiono sulla scena politica italiana.

Il modo in cui i più svariati personaggi si sono buttati sulla vicenda, regalando da un lato a Sossi la qualifica di « integerrimo » magistrato, e finalizzando dall'altro l'intera vicenda alla campagna d'ordine che costituisce il cavallo di battaglia più solido e più reazionario del fronte antidivorzista, si inserisce perfettamente in una conduzione dello scontro per il referendum che era fin troppo facile prevedere, visto il precedente della campagna elettorale andreottiana nel 1972.

Come sempre l'obiettivo di coin-

(Continua a pag. 4)

(Continua a pag. 4)

IL NO DEGLI OPERAI

Il consiglio di fabbrica delle Acciaierie di Bolzano ritiene che « il NO all'abrogazione del divorzio assuma la sua importanza fondamentale come modo per far fallire la manovra delle forze moderate e reazionarie che, battute in fabbrica, cercano con il referendum, di far passare nel paese una ulteriore svolta a destra ». A Roma il consiglio provinciale della CGIL ricerca ha invitato « tutti i lavoratori a partecipare alle assemblee e alle manifestazioni pubbliche per il NO che si svolgono nella provincia romana e a una propaganda capillare per il NO tra la popolazione ».

A Taranto l'assemblea generale degli operai dell'Asgen, riunita per l'applicazione dell'accordo, ha votato una mozione per il NO. Così anche il C.d.F. della Cava Italsider.

Il C.d.F. della cartiera Burgo di Mantova « di fronte al referendum voluto per abolire la legge sul divorzio, promosso da forze politiche ed economiche di chiara matrice reazionaria e finalizzato a spostare a destra l'asse politico del nostro paese, invita tutti i lavoratori ad esprimere un NO per dimostrare la ferma volontà di difendere una conquista civile e di battere l'intolleranza politica che la crociata della DC e del MSI perseguono ».

Il C.d.F. della Marocchi di Suzzara « è contro il referendum sul divorzio perché esso rappresenta un tentativo di rivincita delle forze reazionarie contro una misura riformatrice e di libertà. Noi della Marocchi rispondiamo NO all'abrogazione del divorzio, NO al referendum ».

A Torino il C.d.F. della Cromodora ha approvato ieri una mozione sul referendum che conclude: « Contro i tentativi di divisione, contro le manovre integraliste di Fanfani per una gestione autoritaria e personalista del potere, e contro le alleanze di destra e i fascisti, il C.d.F. sollecita i lavoratori a respingerle con un NO il 12 maggio ». La mozione invita tutti i lavoratori ad aderire alla manifestazione indetta per sabato 20 dal Comitato Unitario Antifascista.

Mozioni per il NO all'abolizione del divorzio sono state approvate dal C.d.F. delle officine Savigliano (« per battere i clerico-fascisti che col paravento della difesa della famiglia vogliono ricacciare indietro il movimento operaio »), dal C.d.F. della SOGECA e della Forcherio, dalla sezione sindacale CGIL-CISL-UIL della scuola media Buonarroti di Torino.

A Roma gli operai del cantiere Acer « ribadiscono il NO alla DC e ai fascisti, uniti in questa crociata antioperaia, il NO alla abolizione del divorzio, il NO all'attacco padronale, alle nostre condizioni di vita e chiedono che in tutti i cantieri e i posti di lavoro vengano prese iniziative per il referendum e contro il regime democristiano ».

Sempre a Roma e nel Lazio si registrano altre numerose prese di posizione per il NO, dalla Pirelli di Tivoli, alla Selenia, alla RIV-SKF, all'azienda agricola di Maccarese, alla McQueen, ai lavoratori della Compagnia Vagoni letto.

A Empoli si sono espressi per il NO gli operai della Lebole e a Savigliano il consiglio di zona.

Questa infine è la mozione approvata dal C.d.F. della Fochi di Agusta: « Il C.d.F. della Fochi di Agusta appena uscito da una lotta di tutti i cantieri Fochi che ha portato vantaggi benefici, tra cui il salario garantito, facendo propria la lotta del movimento degli studenti che li accomuna alla lotta della classe operaia per il mantenimento della legge sul divorzio che quelle forze reazionarie clericofasciste dei vari Gedda, Lombardi, Almirante e Fanfani vorrebbero cancellare dichiara la propria disponibilità alla lotta degli studenti del 23 aprile per far sì che un mare di NO si abbatta su queste forze clericofasciste ».

VENEZIA

Domenica 21 aprile alle ore 9,30 convegno organizzato dalla rivista « Triveneto » su: « Referendum, situazione politica e lotta di classe ».

A Marghera nel Capannone del Petrochimico — Zona Industriale — via F.lli Bandiera.

L'invito è rivolto ai delegati, ai compagni della sinistra sindacale, ai gruppi spontanei e ai cattolici che sono per il NO.

25 aprile NO AL FASCISMO ALLA DC



LOTTA CONTINUA

Il 12 maggio rispondiamo NO

Sabato 20

TORINO. Comizi alle 11 al mercato di Nichelino; alle 11,30 al mercato di piazza Bengasi; alle 11,50 mercato di corso Spezia; mostra fotografica e comizio in piazza Sabotino ore 10; assemblea su referendum indetta dal consiglio di fabbrica della Michelin alle 15.

NONE (TO). Ore 10 mostra fotografica e comizio in piazza Cavour.

PINEROLO. Alle ore 10 mostra e comizio nel quartiere vecchio di Pinero. Alle 16 mostra e comizio in via Carutti.

CUNEO. Alle 18,30, in piazza Galimberti, comizio di apertura della campagna elettorale. Parla il compagno Franco Platania.

GUARGNENTO (AL). Piazza 1° Maggio ore 17,30 comizio.

FUBINE (AL). Piazza Matteotti ore 18,30 comizio e mostra.

ALESSANDRIA. Piazza Marconi ore 10,30 comizio.

MILANO. Ore 15, comizio in viale Ungheria.

San Giuliano. Ore 10, comizio al mercato di via Manzoni.

Cinisello. Ore 18, comizio alle Casce di via Mariani.

Cormano; Brusuglio. Ore 18, comizio.

Bovisio Basiglio. Ore 18, comizio in piazza Biraghi.

Sesto San Giovanni. Ore 10, proiezione audiovisiva all'Itis.

Pregana. Ore 21, biblioteca civica, proiezione audiovisiva.

DESIO (MI). Alle 14,30 comizio e mostra alle case Gescal.

ROZZANO (MI). Alle 10 comizio davanti ai magazzini Pam.

MONZA. Assemblea indetta da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP-Manifesto alla biblioteca civica.

COMO. Manifestazione alle 20,30 al salone Nosedà: proiezione audiovisiva, intervento compagni avvocati, dibattito.

VITTORIO VENETO. Alle 16 al cinema Varietà assemblea dibattito.

BOLZANO. Alle 15 giro di propaganda e comizio a Pineta, Laives, Ora, Egna e Salorno.

CEMBRA (TN). Alle 20 assemblea sul referendum.

NUMI DI ROVERETO. Tavola rotonda a cui partecipano DC, PCI, Acli, Lotta Continua, il parroco del paese e un teologo nel teatro parrocchiale.

POGGIORUSCO (MN). Alle 18 comizio in piazza.

CIVIDALE (UD). Alle 17,30 in piazza Diacono comizio. Mostra sul referendum e sulle lotte dei soldati.

VALLI DI CHIOGGIA. Alle 17,30 comizio in piazza S. Anna di Chioggia.

MESTRE. Alle 9 assemblea dei CPS aperta alle forze politiche e sindacali sullo sciopero del 23, al cinema S. Marco.

Hanno aderito: FLM, FULC, CGIL-Scuola, FGCI, FCSI, LOTTA CONTINUA, PDUP-Manifesto.

GENOVA. Voltri. Comizio in piazza Gaggero alle 17.

LEVANTO (SP). Comizio e mostra alle 17,30.

S. AGATA BOLOGNESE (BO). Comizio.

CREVALCORE (BO). Alle 17,30 comizio in piazza Malpighi.

CASTELMAGGIORE (BO). Comizio alle 10,30.

FABBRICO (RE). Alle 17 comizio in corso Roma.

FORLÌ. Mostra alla scuola d'arte.

PREDOZIO (FO). Alle 17 comizio in piazza XX Settembre.

FORLÌ. Sabato alle 20 al Palazzo dello Sport manifestazione spettacolo con Alain Sorrenti, Tritons, Dedalus, Balla magica, Luigi Tartaul.

RIMINI. Alle 8 comizio e mostra al Valturio. Alle 10 comizio e mostra all'ITI.

CATTABRIGHE (Pesaro). Alle 15 comizio.

RIMINI. Alle 18 in piazza Cavour comizio e manifestazione di zona. Parla Sergio Saviori.

IMPRUNETA (FI). Alle 11 comizio.

SCANDICCI (FI). Alle 16 comizio.

CAMPI BISENZIO (FI). Alle 16,30 comizio. Parla Claudio Catanese.

PIETRASANTA (LU). Assemblea popolare nella sala dell'ex istituto d'arte.

AREZZO. Comizi e propaganda a Soci, Bibbiena, Raffina, Pratovecchio, Stia.

FIRENZE. Alle 17 in piazza dell'Isolotto manifestazione e comizio. Parla il partigiano Giampaolo Paoli. Verrà presentato lo spettacolo della Comune « Chiudiamogli la bocca con un No » e il film « Il 12 maggio rispondiamo No ».

ALESSANDRIA. Mobilitazione antifascista in piazza della Libertà contro il comizio di Abelli.

MILANO. Cinisello. Ore 10, comizio in via Carroccio; ore 21, presso la sede di Lotta Continua, via Masca 19, proiezione dell'audiovisivo.

Limbiato. Ore 18, villaggio Giovi, via Turati, comizio. Parla il compagno Bolis.

Desio. Ore 9,30, mostra e comizio a piazzale Giotto.

Rozzano. Ore 10, comizio al quartiere Lilla; ore 16, comizio al parco di Rozzano.

PAVIA. Borgoticino. Ore 11, comizio in piazzale Ghinaglia, nel 53° anniversario dell'assassinio del militante comunista Ferruccio Ghinaglia.

SALZANO (VE). Alle ore 10 comizio in piazza Centrale.

SCORZE' (VE). Alle ore 11, comizio in piazza Mercato.

QUISTELLO (MN). Alle ore 10,30 al cinema Savoia il Circolo Ottobre organizza lo spettacolo del canzoniere proletario mantovano « Padrun, pret e puvret ».

MOGLIANO VENETO (TV). Alle ore 11, comizio e mostra.

ROVIGO. Domenica 21 aprile alle ore 11, comizio in piazza Vittorio Emanuele II.

BOLZANO. Giro di propaganda e comizi nei quartieri Don Bosco e Oltrisarco.

ALDENO (TN). Mostra al teatro comunale.

SERMIDE (MN). Alle 10,30 comizio in piazza.

OSTIGLIA (MN). Comizio in piazza.

SPRESIANO (TV). Mostra e comizio.

MANZANO (UD). Alle 10,30 in piazza Chiodi mostra e comizio.

SPILIMBERGO (UD). Alle 16 in piazza Garibaldi mostra sul referendum e i soldati. Alle 18 comizio.

LA SPEZIA. Alle 10 mostra alla Chiappa.

CENTO (FE). Alle 16 in piazza Guercino comizio. Parla Bruno Giorgini.

ROCCA S. CASCIANO (FO). Alle 11 comizio in piazza Garibaldi.

BERTINORO (FO). Alle 11 comizio in piazza del Duca.

RIMINI. Alle 10 comizio e mostra al quartiere INA-Case.

CATANIA. Mostra e propaganda.

SILVIA (CA). Comizio e mostra alle 17,30 in piazza Martiri.

GODRANO (PA). Comizio alle 18 e 30.

TERRASINI (PA). Alle 19 comizio.

TORTORICI (Messina). Alle 10,30 comizio.

RAGUSA. Alle 18 comizio.

CAGLIARI. Dalle 9 comizi e mostra in piazza Jenne. Alle 17,30 al palazzo delle nazioni della fiera dibattito su cattolici e referendum.

Domenica 21

TORINO. Alle ore 10 a Porta Palazzo (piazza della Repubblica) comizio su « Lotte operaie e referendum ». Parlerà il compagno Enzo Di Calogero.

RIVOLI. Alle ore 16 comizio e mostra fotografica nella piazza centrale.

CUMIANA (TO). Alle ore 10 mostra fotografica e comizio.

ALPIGNANO. Alle ore 10 in piazza dei Caduti mostra fotografica.

DOGLIANI (Cuneo). Alle ore 10,30 comizio.

ROBILANTE (Cuneo). Alle ore 10,30 comizio.

ALESSANDRIA. Mobilitazione antifascista in piazza della Libertà contro il comizio di Abelli.

MILANO. Cinisello. Ore 10, comizio in via Carroccio; ore 21, presso la sede di Lotta Continua, via Masca 19, proiezione dell'audiovisivo.

Limbiato. Ore 18, villaggio Giovi, via Turati, comizio. Parla il compagno Bolis.

Desio. Ore 9,30, mostra e comizio a piazzale Giotto.

Rozzano. Ore 10, comizio al quartiere Lilla; ore 16, comizio al parco di Rozzano.

PAVIA. Borgoticino. Ore 11, comizio in piazzale Ghinaglia, nel 53° anniversario dell'assassinio del militante comunista Ferruccio Ghinaglia.

SALZANO (VE). Alle ore 10 comizio in piazza Centrale.

SCORZE' (VE). Alle ore 11, comizio in piazza Mercato.

QUISTELLO (MN). Alle ore 10,30 al cinema Savoia il Circolo Ottobre organizza lo spettacolo del canzoniere proletario mantovano « Padrun, pret e puvret ».

MOGLIANO VENETO (TV). Alle ore 11, comizio e mostra.

ROVIGO. Domenica 21 aprile alle ore 11, comizio in piazza Vittorio Emanuele II.

BOLZANO. Giro di propaganda e comizi nei quartieri Don Bosco e Oltrisarco.

ALDENO (TN). Mostra al teatro comunale.

SERMIDE (MN). Alle 10,30 comizio in piazza.

OSTIGLIA (MN). Comizio in piazza.

SPRESIANO (TV). Mostra e comizio.

MANZANO (UD). Alle 10,30 in piazza Chiodi mostra e comizio.

SPILIMBERGO (UD). Alle 16 in piazza Garibaldi mostra sul referendum e i soldati. Alle 18 comizio.

LA SPEZIA. Alle 10 mostra alla Chiappa.

CENTO (FE). Alle 16 in piazza Guercino comizio. Parla Bruno Giorgini.

ROCCA S. CASCIANO (FO). Alle 11 comizio in piazza Garibaldi.

BERTINORO (FO). Alle 11 comizio in piazza del Duca.

RIMINI. Alle 10 comizio e mostra al quartiere INA-Case.

ANCHE A SCUOLA SI MUORE, COME IN FABBRICA PER MANO DELLA SPECULAZIONE DC

ROMA - In una scuola abusiva crolla il tetto: una bambina è ferita gravemente

Mercoledì sera a S. Cleto, una piccola borgata che confina con S. Basilio, è crollato il tetto e l'intero ultimo piano di una costruzione abusiva, dove è stata « sistemata » una scuola elementare e un asilo, con doppi turni, del Comune di Roma. Una pioggia di detriti ha travolto genitori e bambini all'uscita della scuola; ci sono 6 feriti, tra i quali gravissima una bambina di 8 anni Antonietta De Silvestris con frattura cranica. Al solito sono stati arrestati il geometra e il costruttore, i pesci piccoli, ma il Comune di Roma, il vero responsabile di una politica per la scuola e per la casa che arriva all'attentato alla vita, anche questa volta l'ha fatta franca. Centinaia di migliaia di bambini di borgate romane sono « sistemati » in alloggi privati, abusivi talvolta, co-

me a S. Cleto, dove da qualche mese l'edificio scolastico è terminato; esso è il frutto di una lotta diretta dei proletari, che l'anno scorso fecero perfino dei blocchi stradali sulla Nomentana. Ma la nuova scuola è ancora chiusa e guarda caso, chi ingrassa è ancora la rendita privata. Tutte queste cose la gente di S. Cleto le sa e le valuta, per questo ieri sera coi pompieri è venuta tanta polizia.

Questa mattina, venerdì, le madri dei bambini delle scuole comunali al completo hanno fatto i picchetti davanti alle vecchie scuole ospitate nelle case private. Hanno messo fuori i banchi e sono andate nel nuovo edificio scolastico. Stranamente è stato trovato il Direttore Didattico che ha promesso l'apertura della nuova scuola per lunedì prossimo. Questa gravissima dichiarazione a poche ore dal « disastro » non giustifica assolutamente mesi e mesi di ritardo e di disagio, quindi, per i bambini costretti a sistemazioni addirittura rischiose per la loro vita. Per garantirsi da eventuali ritardi nella consegna della nuova scuola, le donne hanno deciso intanto di occuparla e di legare la loro denuncia alle condizioni di abbandono totale in cui versa la borgata.

Il teatro operaio nei paesi del Meridione

Il teatro operaio, che dal 4 di aprile sta portando in giro per i paesi del meridione lo spettacolo « Processo alla DC », è arrivato in Lucania dopo aver toccato 7 paesi in Abruzzo-Molise e tre in Puglia al di là di alcune difficoltà impreviste, come la pioggia che ha bagnato le prime due piazze (Nereto e Busi) o la madonna che nel periodo pasquale ha dato una mano alle questure per limitare la nostra presenza in Puglia, il giro del teatro operaio sta avendo una riuscita migliore di ogni previsione. Lo spettacolo infatti — che è un comizio illustrato e cantato da Enzo del Re, Piero Nissim, Dolores David e Luciano Galassi, ed è suddiviso in 4 quadri (La DC contro i braccianti e i contadini; la DC partito americano; la DC partito dei petrolieri e degli imboscatori; la DC contro la famiglia) — vede una presenza proletaria che varia dalle 300 alle 500 persone per piazza, dagli operai, ai giovani apprendisti, alle donne ai braccianti, ai bambini, ai pensionati (un vecchio proletario a Taurisano, parlando con noi prima dello spettacolo ci diceva: « a me il divorzio non interessa... sono vecchio, ormai non mi rispondo più »). Alla fine dello spettacolo diceva: « E' la DC che bisogna battere. Dobbiamo votare NO » e aveva l'aria molto soddisfatta).

Notevole è stata finora anche la risposta alla sottoscrizione per il NO al referendum che i compagni del teatro operaio aprono in ogni piazza, per autosostenersi e permettere la prosecuzione del giro negli altri paesi del meridione: in Abruzzo-Molise sono state raccolte lire 65.700 e in Puglia lire 102.000. Dopo la Lucania, Altamura, Montalbano e Rotondella il teatro operaio si sposta in Calabria, poi in Sicilia e infine a Napoli, a chiusura della campagna elettorale. Ricordiamo ancora una volta ai compagni l'utilità di trovare sul posto, sempre se possibile, una buona amplificazione tipo complessino; una larga pedana alta 50-80 cm (non un palco che è troppo ristretto), un locale al chiuso di riserva in caso di maltempo.

ROMA

Domenica alle 9 al Teatro-circo Spaziozero convegno su: « Questione cattolica e potere democristiano a Roma e nel Lazio » organizzato dalla segreteria regionale dei Cristiani per il socialismo. Interverrà un compagno della segreteria cilena dei cristiani per il socialismo. Alle 20,30 prosegue normalmente lo spettacolo « Zappatore ».

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Diffusione - Tel. 5.800.528.
semestrale L. 12.000.
annuale L. 24.000.
Paesi europei:
semestrale L. 15.000.
annuale L. 30.000.
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

LETTERE

ALLA « SALFA »

DI NAPOLI

DA 15 GIORNI

GLI OPERAI

SONO IN ASSEMBLEA

PERMANENTE

NAPOLI, 19 aprile

Da quando, con le lotte dal contratto del '69 ad oggi, gli operai della SALFA (una fabbrica metalmeccanica di circa 180 operai della zona industriale che produce accessori per l'ENEL) hanno imposto la fine del sottosalaro e hanno ottenuto vari aumenti salariali, il padrone della fabbrica, comm. Capurro, uno dei capocchia dell'Unione Industriali di Napoli, con le mani in pasta in molti consigli di amministrazione, sta facendo i salti mortali per ristrutturare la fabbrica e togliersi dai piedi almeno un terzo degli operai, scegliendo i più combattivi. Prima ha trasferito alcuni tipi di produzione in fabbrichette vicine, dove ancora si pratica il sottosalaro; poi ha ristrutturato un reparto tenendo a cassa integrazione a rotazione gli operai, per buona parte del '72; ma, di fronte alla compattezza degli operai, molti dei quali lavorano per lui da oltre dieci anni, subendo mutilazioni alle mani, per le condizioni bestiali del lavoro, non è mai riuscito a ridurre l'organico secondo i suoi progetti. Una decina di giorni fa, dopo aver svuotato la fabbrica di tutto il prodotto finito, Capurro ha comunicato agli operai che era pieno di debiti che aveva poco lavoro e che quindi potevano andarsene tutti a casa. Gli operai hanno immediatamente occupato la fabbrica, presidiandola in massa giorno e notte, e poco dopo sono cominciate le trattative con la mediazione della regione. Il padrone sostiene di avere 300 milioni di debiti e chiede alla regione l'applicazione della legge 1470 che prevede finanziamenti per le industrie in crisi, senza dare, da parte sua, alcuna garanzia rispetto all'occupazione. In caso contrario, minaccia di dichiarare fallimento. Un fallimento ben strano se si pensa che gli impianti da soli valgono quasi un miliardo e che quindi Capurro si rimetterebbe centinaia di milioni! Il sindacato, stretto tra la forte volontà di lotta degli operai e l'intransigenza padronale, accetta sostanzialmente gli argomenti di Capurro a proposito dei debiti e, di fronte ad una controparte « senza soldi », non sa cosa fare. Tra gli operai, invece, sta crescendo una grossa chiarezza: « ammesso che il padrone sia veramente in difficoltà — ma ci piacerebbe tanto sapere dove ha imboscato i soldi che ha guadagnato sulle nostre spalle — è evidente che se noi ci mettiamo nella logica, come fa il sindacato, di aspettare una soluzione da lui, aspetteremo invano, dato che Capurro vuole usare la nostra forza per farsi regalare quattrini senza dare nessuna garanzia. Quello che invece dobbiamo fare è affrontare il problema nei suoi termini reali: sul nostro sfruttamento si basa la ricchezza di questa società, ed è questa società che dobbiamo avere come controparte in una lotta che ci garantisca il posto di lavoro, senza diminuire il numero dei posti che le promesse di nuovi investimenti al sud dovrebbero creare, spetta quindi alla regione, al comune, al governo, al sindacato, ai partiti, trovare la soluzione, con o senza questo padrone. Noi operai, d'ora in poi, dobbiamo prendere le iniziative di lotta dura, necessarie ad imporre alle autorità di risolvere il nostro problema, collegando la lotta e uscendo fuori dalla fabbrica, collegandoci con altre situazioni — e sono molte — che hanno gli stessi nostri problemi, informando gli operai della zona industriale, perché la nostra lotta è anche la loro: altrimenti, qui succede come nel '50, quando eravamo forti e con la ristrutturazione e i licenziamenti ci siamo fatti fregare. Intanto, visto che a Pasqua doveva esserci pagato il premio di produzione e l'anticipo, che il padrone o qualcun altro ci paghi quello: i soldi ci servono per rafforzare la lotta e restare più uniti ».

Negli ultimi due giorni, si è passati a forme di lotta più dure: è stato fatto un corteo di macchine con bandiere e cartelli per il centro, bloccando poi il traffico a S. Giovanni; ieri sera una barricata di copertoni è stata data alle fiamme all'altezza della Cirio: molti proletari della zona ed operai che erano sui pulman bloccati hanno solidarizzato con gli operai della SALFA in lotta.

23 APRILE: sciopero nazionale degli studenti

NO AI DECRETI DELEGATI

Un documento del coordinamento nazionale del movimento degli studenti

Il coordinamento nazionale del movimento degli studenti ha stilato un documento sui decreti delegati, ne pubblichiamo ampi stralci.

I decreti delegati di Malfatti, fatti in attuazione dell'accordo del 18 maggio 1972 sullo stato giuridico degli insegnanti, stipulato tra governo e confederazioni sindacali, rappresentano il provvedimento forse più significativo e importante attuato, in questi ultimi anni, sulla scuola.

Ma « gli studenti sono e rimangono un inesauribile potenziale di lotta contro questa scuola » e se « governi e borghesia hanno perseguito con tenacia l'obiettivo di far funzionare la scuola secondo i propri fini ed interessi », « questo obiettivo si è rivelato impraticabile ».

E' per questa situazione di ingovernabilità, determinata, in larga parte, dalle lotte studentesche, che « acquista peso e significato la politica di Malfatti, delirio di Fanfani, educato all'ideologia e alla pratica del suo padre spirituale ».

Una politica che tende, con grande spudoratezza, a fare della scuola un apparato corporativo, che si avvale del recupero con il terrore, come bene illustra il secondo decreto delegato, degli insegnanti al loro ruolo

di controllori e repressori e dell'uso dei genitori in chiave apertamente reazionaria.

Dopo un'analisi dettagliata dei due decreti delegati finora usciti, il documento affronta il tema della risposta politica degli studenti.

« Come è già accaduto nella battaglia contro i parlamentari, il movimento si deve attrezzare ad una risposta di tipo frontale. Non esiste spazio alcuno, all'interno del progetto di Malfatti, per una contrattazione di migliori condizioni, di più efficiente e democratico funzionamento.

Il movimento degli studenti dice no ai consigli d'istituto, dice no alla "gestione sociale" della scuola, nella sua versione Malfattiana così come in quella riformista.

Il movimento degli insegnanti, o meglio, quella parte che si schiera senza ambiguità su una posizione di classe, dice no alla prospettiva di "ricostruzione" di un ruolo repressivo e subalterno agli interessi dell'istituzione. Studenti e insegnanti non possono che opporsi alla prospettiva di divenire un docile braccio dell'istituzione: una prospettiva che non risponde a nessuna delle esigenze espresse in questi anni dalle grandi masse, dal problema della democrazia, a quel-

lo della selezione, ad esempio.

« Anche rispetto al sindacato — continua il documento — il nostro discorso deve essere chiaro: il movimento degli studenti ha sempre ricercato l'unità e il rapporto politico con la classe operaia e le sue organizzazioni. Ma è assolutamente contrario all'ingresso dei sindacati nella scuola, in modo paritetico con i padroni, con un ruolo che è quello della controparte: entrare a gestire, in modo subordinato, i meccanismi di funzione antioperaia della scuola borghese ».

Rispetto al rapporto con i consigli di fabbrica e di zona, il documento afferma che « deve essere un rapporto tra movimento e movimento, su un unico programma di lotta ».

Nello specificare il programma, si riafferma che « lottare contro i decreti delegati significa rilanciare la piattaforma dello sciopero nazionale del 23 gennaio » e che occorre « rivitalizzare l'organizzazione autonoma di massa degli studenti di dibattito interno, di democrazia diretta: i collettivi di sezione, le assemblee, le assemblee aperte non debbono subire limitazioni ».

E' questa la condizione per la « costruzione di un movimento unitario », basato su « delegati d'assemblea revocabili ed eletti su discriminanti politiche e di programma ».

A loro spetterà il compito di « rappresentare il movimento degli studenti nei consigli di zona ».

« Contro i decreti delegati — conclude il documento del coordinamento nazionale — va esaltata la lotta e la pratica antistituzionale del movimento. A partire dalla lotta contro la selezione e l'organizzazione borghese dello studio, dobbiamo imporre il controllo politico di massa sui modi e sui criteri di gestione ».

PUGLIA E BASILICATA

La Commissione regionale scuola è convocata domenica 21 alle ore 10 nella sede di Bari.

FINANZIAMENTO TOSCANA LITORALE

Sabato 20 ore 16 in sede a Pisa. Ordine del giorno: discussione di una proposta della sede di Pisa per la sottoscrizione al giornale.

Sul giornale di ieri abbiamo erroneamente scritto che la CGIL-Scuola di Torino aderiva allo sciopero del 23. In realtà la questione sta in questi termini: la CGIL-CISL-UIL scuola ha indetto per venerdì un'assemblea provinciale degli insegnanti in cui le segreterie dei sindacati proporranno uno sciopero degli insegnanti per il 23 aprile.

GIURISPRUDENZA ALTERNATIVA

Importante sentenza di un pretore democratico

Non è reato manifestare senza l'autorizzazione della questura se questa non giustifica in modo attendibile il divieto

Il pretore di Roma Giuseppe Venezia ha emesso due mesi fa una importante sentenza che sfida la giurisprudenza di regime al servizio della repressione e costituisce un precedente di rilievo per la difesa giudiziaria di tutti i compagni. La sentenza è stata depositata in questi giorni e ne è stato reso noto il dispositivo. Il 18 aprile del 1970, le forze della sinistra rivoluzionaria romana indissero una manifestazione antimperialista comunicandone programma e percorso alla questura con 4 giorni di anticipo per ottenere l'autorizzazione. L'ufficio politico di Provenza negò il benestare adducendo « motivi di ordine pubblico » che non motivo — né avrebbe potuto — in alcun modo. La risposta della organizzazione rivoluzionaria fu la conferma della manifestazione e il concentramento in piazza di Spagna di 2000 compagni. Le provocazioni della polizia, agli ordini del commissario Vitale, non si fecero attendere. Ne risultarono cariche seguite da 133 fermi e da una de-

Le trattative per la Michelin metalmeccanica

Lo scontro, hanno detto i delegati, si incentra sul problema del salario - Bertoldi ha accettato la mediazione e gli incontri riprenderanno venerdì 26 - Il 23 aprile sciopero generale della provincia di Trento

Dallo scorso ottobre gli operai della Michelin metalmeccanica di Trento e Fossano sono in lotta per la vertenza aziendale. 150 ore di sciopero, il blocco dei cancelli degli impiegati, i blocchi stradali, le decine di manifestazioni esterne (a Trento gli operai sono andati in corteo a un comizio per il no al referendum al Duomo e alla Regione, hanno organizzato mostre fotografiche, volantaggi e assemblee aperte) hanno fatto di questa lotta operaia un riferimento per tutte le fabbriche della provincia.

Dopo 9 incontri con la direzione aziendale e uno con l'ufficio regionale del lavoro, la trattativa è stata spostata al ministero dove i delegati del gruppo hanno spiegato che una mediazione diretta con l'azienda è del tutto impossibile viste le sue posizioni irrimediabili su tutte le richieste della piattaforma. Innanzitutto lo scontro verte sul salario: la Michelin ha finora offerto un aumento di 103 lire orarie (circa 17.800 mensili) sulla parte incentivata del salario che rappresenta già a tutt'oggi i 2/3 del salario complessivo (1/3 di paga base) contro le 120 lire richieste dalla piattaforma di cui 80 lire sulla paga base, 3 lire sul premio di produzione di stabilimento, 14 lire sul turno di notte e 23 lire di inizio di perequazione del premio di produzione.

La Michelin inoltre ha respinto la richiesta di perequazione graduale del premio di produzione tra operai e impiegati (23 lire subito e 70 scaglionate) che oggi registra una differenza di 90 lire tra la categoria più bassa e la più alta, non riconosce il consiglio di fabbrica che già esiste da più di due anni dichiarandosi disponibile se mai a riconoscere 27 operai quali mezzo di « collegamento con il sindacato », e a trattare in via eccezionale con un esecutivo composto da 11 persone non revocabili e in cui siano rappresentati gli impiegati (che sono sempre stati crumiri), si rifiuta di trattare sull'inquadramento unico e ultimamente ha mandato lettere di minaccia di provvedimenti disciplinari a 42 operai perché nella scorsa assemblea

aperta i cancelli, fatti chiudere per non far passare gli operai, sono stati aperti da un corteo.

E' chiaro quindi che in questa situazione qualunque trattativa con l'azienda non ha più motivo di esistere; ieri il ministro Bertoldi che ha accettato di fare la mediazione, ha rinviato gli incontri a venerdì 26.

Oggi pomeriggio a Trento si terrà una assemblea aperta in cui verrà proposto l'indurimento delle forme di lotta con la riduzione della produzione e il blocco delle merci. Inoltre per il 23 aprile è stato indetto dai sindacati, proprio sulla spinta della lotta degli operai della Michelin, uno sciopero generale provinciale sugli obiettivi generali dello sciopero del 27.

FIAT RICAMBI: scioperano i carrellisti per l'inquadramento unico

Ieri i carrellisti e i traslatoristi della Fiat Ricambi hanno effettuato 5 ore di sciopero per l'inquadramento unico. Chiedono la prima categoria per tutti.

Già nei giorni precedenti altre squadre avevano effettuato un'ora di fermata. Questa mattina il sindacato ha convocato un'assemblea nella quale ha proposto un'ora di sciopero. Gli operai dopo aver effettuato lo sciopero sindacale, hanno deciso di prolungare fino a fine turno.

I carrellisti e traslatoristi hanno deciso di coinvolgere a partire da domani la massa degli operai su una richiesta per tutti di un aumento corrispondente a quello derivante dal passaggio di categoria.

Sempre alla Ricambi l'FLM ha comunicato alla direzione la disdetta della copertura sindacale per i compagni delegati Michele e Daria, che già erano stati « messi sotto accusa » la settimana scorsa per aver pubblicamente criticato l'FLM.

VANIFICANDO L'ACCORDO SEPARATO FIRMATO A GENNAIO DA CISL-UIL

BIELLA: gli operai riaprono vertenze aziendali

La risposta dei 40 mila tessili biellesi all'accordo separato firmato a Gennaio da CISL e UIL è stata l'apertura di numerose vertenze aziendali che hanno visto situazioni di lotta molto avanzate: alcune fabbriche la scorsa settimana sono state occupate, in tutte vanno avanti scioperi articolati con adesioni altissime che coinvolgono in modo massiccio anche gli impiegati. Sono in lotta ora più di 10.000 operai: in questa settimana sono scesi in sciopero al Mario Zegna, al lanificio di Campore, alla Melody e alla Cerruti dove gli operai sono in assemblea permanente.

Con l'accordo separato, i cui artefici sono uomini noti per la loro tendenza ad assecondare le richieste padronali e per aver partecipato attivamente alla scissione sindacale del '48, (tra questi Novaretti segretario della UIL), CISL e UIL hanno cercato d'imporre una situazione ormai superata da più di dieci anni (dal allora risale infatti l'ultimo contratto separato firmato nel biellese) usando il ricatto della scissione sindacale, di cui tanto ama parlare Fanfani in questi ultimi tempi.

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/4 - 30/4	Lire
Sede di Venezia:	
Sez. Mestre Marghera...	100.000
Renzo operaio ITA.....	5.000
Sez. Venezia.....	40.000
Nucleo insegnanti ...	10.000
Un saluto alla sez. Bovisa	2.000
Marisa	3.000
C.d.L. Tommaso	2.000
CPS Chimica	7.000
Rita	10.000
Gerardo	10.000
Ivana	500
Beppe	10.000
Nucleo Ca' Foscari ...	2.500
Sede di Milano:	
Angelo e Francesca	10.000
Nucleo Statale	10.000
Michele	5.000
Roberto, padre di una compagnia arrestata ...	500
Sede di Firenze:	
Operai della Falorni	15.000
Dai compagni di Fidenza	10.000
Ernesto G.M. 4 mesi ...	1.000
Sede di Pisa:	
Mirella	15.000
Compagni netturbini ...	60.000
Sede di Rimini	20.000
Sede di Riccione	15.000
Sede di Cattolica	5.000
Sede di Imola	5.000
Totale	373.500
Totale precedente	5.423.600
Totale complessivo	5.797.100

SIPARIO ELETTORALE SUL PROCESSO VALPREDA

Rianviato al 4 maggio il processo di Catanzaro

Stamattina 19 aprile, « a mente fredda » come aveva detto ieri il presidente del Tribunale Zeuli, la corte e gli avvocati del processo Valpreda hanno preso atto della « decisione-mostro » assunta ieri dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione con la quale sono stati unificati due processi contro due gruppi di imputati: i neonazisti veneti sotto accusa a Milano e i compagni anarchici processati a Catanzaro. La Corte ha deciso di rinviare il processo al 4 maggio, ma si tratta di una dilazione burocratica e burlesca in attesa di ufficializzare quanto già tutti sanno: cioè la sospensione definitiva del dibattimento in corso e il rinvio a nuovo ruolo del « processone » unificato, il che tecnicamente significa un intervallo di almeno sei o sette mesi.

La data del 4 maggio, proposta dall'avvocato di parte civile Gargiulo dovrebbe servire alla Cassazione per stendere l'ordinanza formale e per farne pervenire copia e avviso alle parti, cioè alla Corte, agli avvocati e al Pubblico Ministero. Le « parti » non si sono opposte e la difesa si è riservata di impugnare, alla riapertura del processo, il provvedimento della Cassazione denunciandone la mostruosità giuridica.

Da parte loro, Zeuli e i giudici popolari hanno fatto sapere di essere intenzionati a tentare il tutto per tutto per andare avanti con i processi, ipotesi davvero difficile se si valuta che il loro mandato scade in dicembre e che, a partire dalla data del rinvio a nuovo ruolo, molte pratiche saranno ancora da svolgere, compresa la stesura di nuovi decreti di citazione alle parti interessate.

La decima udienza, appendice di un processo già finito ieri, è durata solo venti minuti; Valpreda e Gargamel hanno ancora una volta ripetuto

che mai accetteranno di sedere sullo stesso banco degli imputati insieme ai fascisti.

Gli avvocati del collegio di difesa hanno ribadito quanto già annunciato ieri: « la decisione della Cassazione è una clamorosa violazione delle norme del diritto processuale alla cui osservanza la corte stessa dovrebbe presiedere, è atto di inaudita gravità. Con questo gesto si impedisce da un lato che l'accertamento giudiziario avvenga sulla base di una istruttoria determinata e dominata dalla prevenzione politica, dall'altro si tende a resuscitare il fantasma degli opposti estremismi e si allontana il momento della resa dei conti dei veri responsabili. Non a caso la decisione cade proprio nel pieno di una consultazione politica nazionale ». Del resto « l'opportunità elettorale » non è di nuova applicazione al processo Valpreda; già nel marzo 1972 a Roma, dopo sedici giorni e otto udienze, le allora prossime elezioni politiche consigliarono alla Corte d'Assise di Roma di sbarazzarsi del processo e di spedirlo a Milano che, a sua volta, si affrettò ad esiliarlo a Catanzaro.

Processo Marini al confino

Trasferito a Vallo della Lucania il processo contro il compagno Giovanni Marini

Il processo contro il compagno Giovanni Marini è stato rapito dal suo giudice naturale di Salerno e esiliato a Vallo della Lucania, un paesino di poche migliaia di abitanti della provincia che avrebbe il merito di fornir-

re « garanzie di sicurezza », e fissato per il 30 maggio prossimo.

La decisione, presa dal primo presidente della Corte d'Appello di Napoli avitabile per « motivi prudenziali » il 18 aprile, in concomitanza con la decisione « sorella » della Cassazione di Roma in merito all'unificazione del processo Valpreda con quello di Freda e Ventura, si nasconde dietro il pretesto che non solo il processo Marini ma tutta la terza sessione della Corte d'Appello di Salerno dovrebbe svolgersi a Vallo della Lucania.

Il magistrato napoletano ha fatto polemicamente sapere che questa sua decisione non significa voler sottrarre Marini al giudice naturale perché la Corte d'Assise di Salerno ha comunque giurisdizione su tutta la provincia e quindi anche su Vallo della Lucania.

Il significato di questo « confino giudiziario » è comunque chiaro. In merito il « Comitato nazionale per la liberazione di Giovanni Marini » ha diffuso un comunicato con cui « il trasferimento » è spiegato con il « voler impedire a tutti i costi la partecipazione popolare a questi processi e l'accertamento delle reali responsabilità che si celano dietro questi episodi ». « E' evidente — dice ancora il comunicato — l'intenzione di sfruttare pesantemente anche nel processo contro Marini il clima di tensione e di intimidazione che viene costruito attorno al « referendum ». Il popolo di Salerno è l'unico giudice naturale nel processo Marini », conclude.

Come si ricorderà il processo fu rinviato a nuovo ruolo dal presidente del Tribunale, Fienga, in seguito all'inaudito attacco poliziesco sferrato in aula il 13 marzo scorso, ultima udienza.

Pisa GRAVISSIMA CONDANNA CONTRO I COMPAGNI LO BELLO, GRAZIANI E DORCIC

Il tribunale di Pisa dopo una brevissima permanenza in camera di consiglio ha condannato i compagni Salvatore Lo Bello, Michele Graziani e Paolo Dorcic operai della Saint Gobain a 5 mesi e 10 giorni di reclusione per il reato di blocco stradale.

Il 26 febbraio 1971 gli operai della fabbrica pisana scesero in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro attuando una serie di scioperi articolati, nel corso dell'agitazione decine e decine di operai uscirono dallo stabilimento soffermandosi sull'antistante via Aurelia per propagandare le ragioni della loro lotta provocando brevi e saltuarie interruzioni del traffico. I solerti funzionari dell'ufficio politico della questura approfittarono dell'occasione per denunciare i tre compagni, che avevano il torto di militare in Lotta Continua, e soltanto loro, giustificandosi col dire che non conoscevano gli altri operai. I giudici pisani non hanno avuto la minima esitazione nel convalidare la denuncia della questura e nell'inflettere ai tre compagni le gravi condanne.

Vicenza ASSOLTI 10 COMPAGNI

Mercoledì scorso si è svolto a Vicenza il processo avviato dai carabinieri di Schio contro 10 compagni operai, studenti e sindacalisti, per la invasione delle Poste di Schio da parte di un corteo di massa, avvenuta durante lo sciopero generale regionale del 30 aprile 1970, per trascinare nella lotta le impiegate.

La richiesta del P.M., il reazionario Rende (degnò collega del P.M. Biondo, fascista noto per le sue imprese e quelle di suo figlio, il quale è tuttora latitante all'estero) di 8 mesi a carico del compagno Arcangeli — per aver organizzato l'invasione — e di due mesi per gli altri compagni, è stata respinta dal Tribunale che ha assolto tutti « per non aver commesso il fatto ».

NAPOLI - 5000 cantieristi in corteo per la proroga dei cantieri

Venerdì mattina piazza Mancini era piena di cantieristi: moltissimi i giovani proletari dei quartieri del centro di Napoli; un folto gruppo di giovani di Montesanto stava coi pugni chiusi alla testa del corteo.

Durante tutta la manifestazione il suono continuo e assordante dei fischietti si mescolava alle parole di ordine contro il carovita, per la garanzia di un posto di lavoro fisso e del salario: « Lotta dura senza paura », « E' sord' son pochi e nun se po' magna », « Lavoro! Salario garantito! ».

Il vedersi così forti e numerosi ha dato al corteo una grossa carica e una grande combattività: molti compagni criticavano il fatto che le delegazioni dei consigli di fabbrica dell'Alfa, dell'Aeritalia, dell'Ignis, fossero state messe in coda ai cantieristi e non davanti; la richiesta della direzione operaia, della presenza massiccia delle fabbriche negli scioperi dei cantieristi, usciva chiaramente dalla discussione. Il problema, infatti, dei cantieri di lavoro è arrivato a una svolta decisiva: il 5 maggio i primi mille cantieristi saranno buttati di nuovo in mezzo alla strada; entro la fine di maggio sarà tolto il lavoro ad altri quattromila e agli ultimi mille alla fine di giugno. Contro questo attacco massiccio che colpisce 6.000 operai e le loro famiglie, i cantieristi vogliono andare fino in fondo: esigono, innanzitutto la proroga per altri sei mesi dei cantieri di lavoro.

POZZUOLI (NA) - Il consiglio di zona decide una giornata di lotta per i 3 licenziamenti

Per il licenziamento dei 3 operai dell'Olivetti, avvenuto mercoledì, giovedì pomeriggio a Pozzuoli si è tenuto un consiglio di zona, con la presenza di molti delegati e operai dell'Olivetti, e con la partecipazione dei C.d.F. della Sofert, della ICOM, della Pirelli, e della Selenia.

L'atteggiamento generale degli operai è stato molto duro e fermo. Vanacore del C.d.F. dell'Olivetti, che ha tenuto la relazione iniziale e ha tratto le conclusioni, ha detto che il licenziamento dei 3 operai all'Olivetti, dove il padrone non aveva mai licenziato neppure un solo operaio, è una gravissima rappresaglia per rigettare indietro la forza operaia.

Ha comunicato che il C.d.F. della Olivetti ha deciso che i 3 licenziati rientreranno ogni mattina nella sede del C.d.F. e che tutti gli operai si impegnano a fare una sottoscrizione ogni mese per pagare il salario, che la forma di lotta adottata per il momento sarà quella di rendere la fabbrica ingovernabile, piantando grane su ogni questione, dalla più piccola alla più importante (ritmi-noctività).

Già il primo giorno la partecipazione degli operai a questa forma di lotta è stata totale e con molta inventiva. Ma gli operai dell'Olivetti non escludono nessuna possibilità e sono pronti a tutto.

In secondo luogo Vanacore ha detto che l'episodio doveva inquadarsi nell'attacco generale che i padroni stanno muovendo alla classe operaia. E' infatti significativo, ha detto, che se la provocazione è partita dal direttore di Pozzuoli, Vasco, il provvedimento è stato firmato da Visentini fresco vicepresidente della Confindustria.

Dopo molti interventi di operai del-

GENOVA - SI ALLARGA LA RICHIESTA DEI SOLDATI

Vogliamo i partigiani in caserma il 25 aprile

All'ANPI di Genova,

e per conoscenza: CGIL, CISL, UIL, FLM, PCI, PSI, RAI, Unità, Avanti!, Lavoro, Lotta Continua, Manifesto, Unità Proletaria, Espresso, Panorama, Giorni, Vie Nuove.

Quest'anno si celebrerà il 30° anniversario della resistenza, mentre è in corso la campagna del referendum, diretta dalla D.C. e dai fascisti contro l'unità della classe operaia, con lo scopo di preparare il terreno per una svolta autoritaria.

All'interno della caserma giorno per giorno si verifica la crescita di coscienza dei giovani militari, che vedono nell'apparato militare uno strumento di oppressione nei loro confronti e che non vogliono essere a disposizione di eventuali manovre antiproletarie. Dall'altra parte si tenta di ristrutturare

le fabbriche vicine a sostegno della Olivetti, è stato deciso di effettuare una manifestazione in piazza a Pozzuoli di tutte le fabbriche della zona Flegrea. La data sarà stabilita al consiglio di zona, che si terrà lunedì 22 a Pozzuoli per la preparazione del 1° maggio.

UDINE - Alla Solari arriva Grandi, inviato speciale della Pirelli

Giovedì è arrivato Grandi, ex-direttore generale della Solari, ora alla Pirelli a Milano. Grandi è venuto per incontrarsi con i dirigenti locali, per informarsi della situazione, ma soprattutto, sembra, per riaprire e guidare le trattative. Gli operai lo hanno saputo, hanno fatto corteo interno, lo hanno stanato e costretto al confronto. Grandi ha provato come al solito il tono paternalistico: « Come sta Signora? » chiede a una operaia, « Sto in seconda » gli viene risposto secco secco. Ha poi esordito entrando subito il punto, poi ha estratto il quotidiano Lotta Continua (l'unico quotidiano nazionale a riportare integralmente la piattaforma Solari - v. Lotta Continua del 2-4-74) dicendo che « come leggeva da Lotta Continua, la richiesta era di 60.000 lire e che gli sembrava eccessiva ». « E son poche » hanno gridato gli operai. Ad un altro dirigente che diceva che si dovevano fare richieste proporzionate alle possibilità dell'Azienda è stato risposto che gli operai fanno richieste proporzionate alle proprie esigenze e al caro-vita.

MILANO - Le famiglie occupanti del Gallaratese in corteo alla sede dello IACP

L'inchiesta dei pretori sulle case occupate del Gallaratese, che ha preso il via da un esposto presentato da alcune famiglie, si allarga a macchia d'olio. Numerosi sedi della società immobiliare « Monte Amiata » sono state perquisite (da ultima la sede di Roma) e così anche l'assessorato all'edilizia popolare.

Questa mattina, mentre si accavallano le prese di posizione di C.d.F. in appoggio alla lotta (da ultimi la Carlo Erba di Rodano e la Tagliabue), gli occupanti del Gallaratese sono arrivati alla facoltà di Fisica, dopo aver « dirottato » due autobus dell'ATM, dove intanto si erano concentrati studenti delle scuole della zona. Si è quindi formato un corteo, con il testa lo striscione del Comitato di occupazione, che al grido di « occupare le case non è reato, viva la lotta del proletariato », « Vogliamo un affitto proletario, 10% del salario », è andato a raggiungere la vicina sede dello IACP, dove già una delegazione di famiglie era entrata.

ROMA

I Collettivi Politici Studenteschi indicano per oggi un'assemblea di massa alle 16,30 alla casa dello studente, in preparazione dello sciopero di mercoledì 23 e per un bilancio del movimento degli studenti.

LE BRIGATE ROSSE

(Continuaz. da pag. 1)

volgere Lotta Continua in questa vicenda, al di là dell'uso propagandistico che se ne vuol fare in vista del referendum, sta al centro di questa strumentalizzazione. Non è una novità: senza risalire più indietro nel tempo, la strage di Peteano, di cui si celebra in questi giorni il processo nel modo più infame, era servita innanzitutto, anche in mancanza di qualsiasi elemento di sostegno, e in presenza, invece, di ben sostanziosi indizi contro i fascisti, a indirizzare le indagini contro Lotta Continua. Proprio l'anno scorso, d'altro canto, la strage che i fascisti stavano preparando sul direttissimo Torino-Roma, e che fallì per puro caso, era stata organizzata con l'obiettivo esplicito di attribuirne la responsabilità a Lotta Continua.

Questa sporadica manovra persecutoria continua: senza l'ombra di una plausibile motivazione, la polizia ha perquisito ieri notte, con un mandato arbitrario e illegale, una quindicina di case di compagni, tra cui sette di Lotta Continua a Genova, e una, a quanto finora sappiamo, a Torino; ha circondato, svegliando un intero paese, la casa di un nostro compagno a Cosenza, anche qui col pretesto, non sappiamo se più provocatorio o grottesco, di cercarvi il sostituto procuratore Sossi, che in poche ore avrebbe dovuto « volare » dalla sua casa di Genova a un pagliaio in provincia di Cosenza.

Ma, verosimilmente, non siamo che all'inizio di una campagna destinata a svilupparsi enormemente nei prossimi giorni. Mentre protestiamo contro questo arbitrario e provocatorio tentativo di coinvolgimento, e invitiamo tutti i compagni alla massima vigilanza, riteniamo che la gravità di questa manovra, nel pieno della campagna per il referendum, debba vedere tutte le forze democratiche mobilitate contro questa gravissima manovra reazionaria.

PERQUISIZIONI

(Continuaz. da pag. 1)

vincia di Cosenza dove risiede la sua famiglia.

Oltre quindici poliziotti, comandati dal procuratore della Repubblica di Paola, hanno completamente circondato la casa, svegliato tutto il paese ed impedito, sequestrandoli e conducendoli al più vicino posto di polizia, ad alcuni amici del nostro compagno, di recarsi a telefonare ad un avvocato perché assistesse alla perquisizione, come era nel suo diritto.

Oltre l'abitazione, la polizia ha perquisito anche due pagliai di proprie-

tà del padre di Felice. Il tutto sulla base di un gravissimo quanto assurdo mandato di perquisizione riguardante « reati pertinenti al rapimento di persone » con esplicito riferimento al sostituto procuratore Sossi. Durante la perquisizione sono state sequestrate lettere personali, una agenda e persino alcuni numeri di Lotta Continua. Questa mattina alle 11,30 agenti in borghese si sono presentati a Torino a casa di un compagno di Lotta Continua, impiegato alla Fiat Mirafiori ed esperto sindacale. Gli agenti hanno esibito un mandato di perquisizione, ciclostilato, intestato alla procura della repubblica di Genova recante la firma ciclostilata del sostituto procuratore della repubblica Barile e la firma del commissario di PS di Torino Criscuolo.

Il modo in cui viene gestita questa ennesima provocazione assume così l'aspetto di una montatura contro la sinistra, fedele agli schemi tipici e ormai collaudati della « strategia della tensione » e resa ancora più grave dalla concomitanza con la campagna per il referendum. La stessa motivazione dei mandati di perquisizione, l'art. 224 C.p.p., aggrava l'arbitrarietà dei provvedimenti: si tratta infatti dell'autorizzazione a perquisire, anche di notte, nel caso di flagranza di reato, l'abitazione di evasi o di indiziati di reato.

Il controllo da parte dei poliziotti è stato molto minuzioso, particolarmente nelle case dei nostri compagni, con un'ora e oltre di perquisizione. In casa di un compagno sono stati addirittura sequestrati i blocchetti della sottoscrizione per la resistenza cilena, nell'abitazione di un altro hanno cercato armi dentro le scatole da scarpe.

Questa montatura deve essere denunciata e respinta con la massima fermezza, come vanno respinte tutte le farneticazioni della stampa nazionale che fanno di Sossi un « perseguitato politico » da parte di una minoranza violenta di estremisti, invertendo vergognosamente le parti e accusando di « linciaggio morale » i compagni che, grazie anche a Sossi, il linciaggio, quello vero, lo hanno subito cento volte nelle aule di tribunale e in galera.

Alcuni giornali insistono molto, infatti, su un manifesto apparso a Genova un mese e mezzo fa, e subito denunciato e fatto defiggere da Sossi, che indicava un'assemblea sul processo Rossi e sugli arbitri dei magistrati genovesi nell'istruttoria e nel corso del processo. Inoltre si sottolinea con insistenza... che proprio Sossi ha voluto mantenere il mandato di cattura contro Carlo Panella, dirigente di Lotta Continua, latitante da due anni perché accusato per gli scontri del 4 marzo 1972 a Genova. Questi

fatti vengono presentati come origine di una ipotetica « vendetta ».

Chi è Mario Sossi?

Il sostituto procuratore Mario Sossi era diventato a Genova quasi un simbolo: efficientissimo, inarrestabile, fanaticamente ligio al codice e pronto a chiedere sempre il massimo della pena; votato a una crociata contro la sinistra, veniva rivivuto dalla piccola borghesia benpensante e indicato come esempio di rettitudine e « vocazione » alla legge.

Sossi è ben più di questo. E' riuscito a conquistarsi fiducia da parte dei più potenti apparati dello Stato. Nella magistratura aveva il pieno appoggio della Procura Generale, attualmente retta da Francesco Coco, accanito avvocatore, e di una Corte d'Appello tra le più reazionarie d'Italia. Con i carabinieri e con il SID aveva sempre lavorato a contatto di gomito, con rara armonia di intenzioni. Uomo del SID dentro il Palazzo Ducale di Genova: questo il suo ritratto.

E' con questi potenti sostegni che è diventato, appena 42enne, uno dei « gioielli » della rappresaglia di stato contro le avanguardie di sinistra e contro il movimento dei proletari in generale. Quanto al retroterra ideologico, presto detto: si è presentato due volte candidato dell'organizzazione universitaria fascista, il FUAN, « Sì, ma come indipendente di destra » volle rettificare al tempo del processo intentato contro il nostro giornale. La prima grossa impresa del PM Sossi fu quella del dicembre '69, dopo le bombe di piazza Fontana. A Genova scattò una operazione senza precedenti: perquisizioni nelle case di tutti i militanti di sinistra, sequestri (vengono requisiti ad alcuni compagni perfino i libri di Lenin e Mao) e arresti.

Sossi firma mandati a volontà ricorrendo a piene mani agli articoli più fascisti del codice. Vennero arrestati dieci compagni, tra cui parecchi operai ed alcuni militanti del PCI. Contro di loro non esisteva alcun indizio, ma restarono comunque in galera per molti giorni, finché la montatura crollò completamente. Nei mesi successivi il giovane sostituto continuò a mettersi in luce con sempre maggior frequenza: aprì un procedimento contro la C.I., degli ospedali psichiatrici di Quarto e Cogoleto; fece arrestare tre studenti che si opponevano al pagamento della mensa universitaria; nei primi mesi del '71, fece arrestare, in un solo colpo, 11 edicolanti che avevano il solo torto di esporre riviste andaci. Ma il periodo « d'oro » di Sossi